Il Clan

Fabio Melandri · 04 Settembre 2016



Il crepuscolo di una dittatura messa in scena attraverso una sineddoche: raccontare mediante uno sguardo privato (quello della famiglia Puccio) il tramonto di una feroce dittatura (quella del generale Jorge Rafael Videla) che portò l'Argentina alle libere elezioni del 1983.



Questo è il gran pregio di *The Clan*, pellicola argentina vincitrice del premio alla Miglior Regia alla Mostra D'Arte Cinematografica di Venezia nel 2015.
Arquimedes Puccio è un amorevole padre di famiglia. Mette la medesima cura ed attenzione tanto nel correggere i compiti scolastici dei figli, quanto nel progettare e portare a compimento efferati rapimenti; con regolare soppressione degli ostaggi nonostante il pagamento del riscatto da parte dei congiunti. Un'attività svolta, tollerata e talvolta protetta dalle alte sfere militari che governano il Paese. La storia privata della famiglia Puccio (dove il confine tra estraneità e connivenza, inconsapevolezza e complicità agli affari di famiglia è tanto labile quanto indefinito, permettendo al film di giocare su questa ambiguità d fondo) rappresenta lo specchio oscuro in cui si riflettono le agonie ed i rantoli di una dittatura sull'orlo del suo rovescio.

La pellicola procede a passo di gambero, attraverso una serie di flashback che vanno a comporre un quadro familiare tanto quotidiano quanto agghiacciante. La banalità del male che si dipana

attraverso scene di vita quotidiana, come gli allenamenti di rugby del promettente Alejandro; gli studi dell'adolescente Guillermo; l'attività di rosticceria gestita dalla matrona Epifania; l'attività scolastica della figlia maggiore Silvia. A legare il tutto, la forza e decisione, la compassione e affetto che Arquimedes (un superlativo Guillermo Francella), il capofamiglia con un passato nei servizi segreti, riversa sui membri del proprio Clan. Una recitazione che vocalmente si affida a toni bassi e stile rassicurante, che fa da contraltare ad una microrecitazione facciale che attraverso occhi di ghiaccio, fa trasparire una crudeltà di fondo che anima e divora il proprio personaggio.



Il tutto coadiuvato da una regia attenta ai personaggi, che li segue da vicino, quasi pedinandoli, creando da una parte quella giusta e necessaria empatia ai fini drammaturgici, ma evitando allo stesso tempo facili giudizi. La macchina da presa di Pablo Trapero, accompagna i personaggi, ne racconta le gesta attraverso uno stile apprentemente immobile e piano, ma capace di esaltare quanto non ti aspetteresti: il lato umano della crudeltà.

Titolo originale: El Clan | **Regia:** Pablo Trapero | **Sceneggiatura:** Pablo Trapero | **Fotografia:** Julián Apezteguia | **Montaggio:** Alejandro Carrillo Penovi, Pablo Trapero | **Scenografia:** Sebastián Orgambide | **Musica:** Sebastián Escofet | **Cast:** Guillermo Francella, Juan Pedro Lanzani, Lili Popovich, Gastón Cocchiarale, Giselle Motta, Franco Masini, Antonia Bengoechea, Stefanía Koessl | **Produzione:** El Deseo, Instituto Nacional de Cine y Artes Audiovisuales (INCAA), Instituto de la Cinematografía y de las Artes Audiovisuales (ICAA) | **Anno:** 2015 | **Nazione:** Argentina | **Genere:** Drammatico | **Durata:** 110 | **Distribuzione:** 01 Distribution | **Uscita:** 25 Agosto 2016 |